

ITespresso
ChannelBiz
The Inquirer
Gizmodo
itweb.tv



Twitter
RSS
Newsletter

WhitePaper
Google +1
Google Currents
Facebook

Migliorare il business con la tecnologia

Cerca nel sito

HOME | INTERVISTE | NEWS | OPINIONI | PRODOTTI | WHITE PAPER | QUIZ | IT LIFE | PARTNER ZONE
Aziende | Green IT | Infrastruttura IT | Mercati | PMI | Sicurezza | Sistemi | Soluzioni e applicazioni | Storage | TLC e Mobility



Aumentare le vendite online è possibile
Bastano poche e semplici regole



Scopri la
Partner Zone

Clicca qui

NEWS



Angelucci (Assinform): Serve un "Bonus Cloud"

Paolo Angelucci, presidente di Assinform, delinea le priorità per rilanciare un settore Ict molto sofferente, in calo del -7,5% nel primo quadrimestre del 2013. Propone inoltre un bonus fiscale per le aziende che investono nel cloud, l'iniziativa "Adotta una piccola impresa Ict" ma soprattutto un coordinamento tra piani nazionali e regionali per la definizione dell'agenda digitale del paese

Il 14 giugno 2013 di Emanuela Teruzzi

Se la presentazione dei dati Assinform non ha riportato il buon umore tra gli addetti del settore (anzi), qualche spunto per rilanciare il settore Paolo Angelucci, presidente di Assinform, li ha evidenziati sottolineando le criticità che bisogna a tutti i costi superare. Tenendo conto che il mercato del Global Digital Market ha avuto un crollo nel primo quadrimestre del 2013 del 7,5%, mentre lo scorso anno di questi tempi il calo viaggiava sul -2,1%. Un dato allarmante.

Parole severe quelle di Angelucci a fronte dei "dati impietosi" del 2012, le previsioni 2013 e le percentuali rilasciate in questi giorni dall'Ocse che sottolineano il momento economico non felice per l'Italia, con il peggiore Pil nel primo trimestre del 2013 (un -2,4% contro una media in area Euro di -1,1%): "Siamo un paese destinato a un lento declino se non spingiamo sulle aree innovative per tornare a crescere"... "L'informatica tradizionale è calata del 6,3% mentre le tecnologie innovative sono cresciute del 5,5% ma non hanno eguagliato neanche la perdita"... "Non c'è molto da fare ma bisogna farlo presto"... "La mancanza di credito è il più grande problema che oggi affligge l'Italia". E via di questo passo.

Ma per ripartire Angelucci mette sotto la lente tre variabili su cui lavorare, "perché non ci si può affidare a provvedimenti spot, ma occorre un impegno a tutto campo": bisogna coordinare una agenda digitale tra centro e periferia, si deve definire una economia digitale che guardi a imprese e cittadini, è necessario non rimandare l'impostazione di una politica industriale del settore Ict, vera e propria industria che impiega 464.562 addetti.

Per quando riguarda il primo punto, l'agenda digitale deve creare le condizioni necessarie e sufficienti per la modernizzazione della PA con regole chiare e una forte azione di coordinamento tra l'agenzia nazionale e le agenzie regionali che godono di un grande dinamismo dal basso, nonostante debbano fare i conti con il patto di stabilità. "Bisogna semplificare la governance dell'agenzia con delega a un sottosegretario che aiuti le azioni del governo - sostiene il presidente di Assinform -. E' necessario individuare le priorità di intervento che rispecchiano le reali necessità di imprese e cittadini".



Paolo Angelucci, presidente Assinform

Per fare ripartire l'economia digitale, la proposta passa dalle strategie di modernizzazione della PA anche attraverso l'adozione del cloud, e dagli aiuti fiscali concreti per le aziende. L'idea è quella di istituire un Bonus Cloud per le aziende, sotto forma di credito d'imposta, da reinvestire tassativamente in tecnologia, in un contesto che favorisca la disponibilità della banda ultralarga e del cloud per le imprese. "L'incompetenza del mondo del credito a capire quali siano gli investimenti necessari per le aziende è allarmante, come se investire in software, procedure, formazione non fosse un progetto da finanziare - precisa Angelucci -. Oltre a un Bonus Cloud servirebbe anche una sorta di Sabatini Tecnologica, una legge che agevolasse gli investimenti anche immateriali delle imprese in Ict". Per quanto riguarda il cittadino privato, la spinta è quella di creare reti di impresa ("Se sono troppo piccole e troppo decentralizzate le aziende muoiono") con dei facilitatori per la parte burocratica, come la fiscalità

semplificata online, la moneta digitale, i pagamenti elettronici.

Urge, a questo punto, secondo Angelucci, una politica industriale del settore Ict che sia in grado di valorizzarlo come uno dei settori produttivi maggiori del nostro paese, che annovera circa 89.000 imprese. "Serve un plafond da destinare agli investimenti Ict e alle start-up, eventualmente con un apposito Fondo di Garanzia - precisa -. Oltre a strumenti come "Adotta una piccola impresa Ict" o al supporto alla formazione, perché il mondo della scuola professionale non dà alle imprese adeguate competenze rispetto agli altri paesi europei. E' fondamentale sviluppare politiche del lavoro che prevedano stage in azienda di 12 mesi con passaggio automatico al regime di apprendistato".

Se nel primo quadrimestre del 2013 il fatturato del Global Digital Market ha registrato un -7,5%, le stime per fine anno lo alzano a -4,2%, con la spesa tradizionale Ict in calo del 5,8% e quella Tlc in calo del 6,5%. Non c'è da essere sereni.

Articoli correlati

NEWSLETTER

Iscriviti alle nostre newsletter. Fallo ora.

Migliora Performance,
Scalabilità e Affidabilità delle
tue Applicazioni SAP

ORACLE
EXADATA

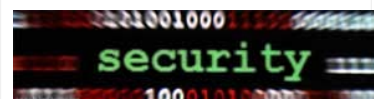
ORACLE

WHITEPAPER

IBM WebSphere DataPower
Come creare infrastrutture sicure
per le applicazioni web

scarica il whitepaper

SPECIALI



PARTNER ZONE



HP per la Piccola e Media Impresa

